

► Prima leggete questo ► Lo Staff ► I soci ► Media Kit ► Come contattarci ► Disclaimer ► Registrati ► Glossario

SoldiOnline.it

Home Trader Quotazioni e Tools News Real estate Finanza personale Etica e Finanza

► Mercato Italiano ► Nuovo Mercato ► Mercati Esteri ► Obbligazioni ► Fondi di investimento venerdì 23 gennaio - 15.04

SoldiOnline > Mercato italiano > Approfondimenti > Parmalat

Pedone (ADUC): "Al via la class action su Parmalat"

di Mauro Introzzi

22 gennaio 2004 16.00



Lo Studio Legale Milberg Weiss Bershad Hynes & Lerach LLP di San Diego (USA) ha avviato avanti il Tribunale di New York una procedura giudiziale, mirata ad ottenere la certificazione di CLASS ACTION, per il risarcimento dei danni causati a risparmiatori ed investitori dal recente crac Parmalat.

La domanda giudiziale vede come convenuti i seguenti soggetti: BONLAT FINANCING CORP., CALISTO TANZI, FAUSTO TONNA, COLONIALE SPA, CITIGROUP INC., BUCONERO LLC, ZINI & ASSOCIATES, DELOITTE TOUCHE TOHMATSU, DELOITTE & TOUCHE SPA, GRANT THORNTON INTERNATIONAL, GRANT THORNTON SPA.

Al momento, la "class" è stata identificata come composta da tutti i soggetti (investitori privati e/o istituzionali, azionisti, obbligazionisti) "che hanno acquistato strumenti finanziari Parmalat" durante il periodo compreso tra il 05.01.1999 ed il 29.12.2003 (Class Period).

Scopo dell'azione e' l'ottenimento di adeguato risarcimento da parte dei soggetti sopra citati, per tutti i danni subiti a causa della condotta dagli stessi tenuta nelle note vicende delle società del gruppo Parmalat.

Come e' noto, il sistema giudiziario americano e' molto piu' efficiente di quello italiano ed abbiamo ritenuto importante dare la possibilita' ai risparmiatori Italiani di utilizzarlo.

In Italia, infatti, lo Studio Milberg Weiss Bershad Hynes & Lerach LLP ha **incaricato uno degli avvocati che collaborano con l'Aduc, l'Avv. Pietro Adami** di Verona di raccogliere tutte le adesioni all'iniziativa in corso. Allo stato attuale, e salvo diversa definizione della "class" da parte del Tribunale di New York, possono quindi prendere parte all'azione tutti i soggetti, siano essi obbligazionisti o azionisti, che ritengono di essere stati danneggiati dalla vicenda Parmalat; sono altresì ricompresi nell'attuale definizione della "class" anche quei soggetti che possano dimostrare documentalmente di avere acquistato titoli Parmalat nel periodo sopra identificato (05.01.99 / 29.12.03) e di averli successivamente rivenduti in perdita. Spetterà al Tribunale di New York nominare, tra tutti coloro che hanno presentato domande simili, il "class representative", ovvero l'interlocutore ufficiale della Corte e dei convenuti per la trattazione (ed eventuale definizione) della vertenza.

Soldionline.it ha intervistato in esclusiva per voi Alessandro Pedone, responsabile per la tutela del risparmio dell'ADUC.

D: Come si distingue la vostra iniziativa rispetto a quella delle altre associazioni che tutelano i risparmiatori coinvolti nel crac di Parmalat?

R: In primo luogo è la sola iniziativa legale che non prevede nessun costo per i sottoscrittori ed alla quale possono accedere tutti gli investitori Parmalat, sia azionisti che obbligazionisti, perfino coloro che hanno rivenduto i titoli ricavandone un danno a causa del comportamento fraudolento dei vertici della Parmalat e di coloro che hanno sostenuto la truffa.

Ma il vantaggio non è solo legato alla totale gratuità dell'iniziativa. Come è noto il sistema legale americano è estremamente più efficiente di quello italiano e se il giudice accetterà la definizione di "class" proposta, gli italiani potranno non essere penalizzati dal pessimo sistema giudiziario del nostro paese rispetto agli investitori americani.



S

in



D: La vostra azione, che ha caratteristiche di assoluta innovazione, spianerà la strada ad altre iniziative simili?

R: Dipende dai casi. Negli Stati Uniti la class action è molto diffusa. Per inciso, lo studio legale americano e' lo stesso che ha fatto, con successo, un'azione simile sul caso Enron. In Italia, come è noto, questo non è possibile. Naturalmente se dovessero ripetersi casi nei quali sarà possibile riproporre questa via, lo faremo di nuovo. Ovviamente speriamo di no...

D: Ritiene possibile, in futuro, che il legislatore italiano contempra la possibilità di intraprendere delle class action come quella da voi sviluppata? Stando così le cose, se in un eventuale prossimo crac non ci fossero coinvolti degli statunitensi, come potrebbe essere costruita un'iniziativa del genere?

R: In Italia non è possibile. Ci sono molte organizzazioni o legali che propongono "cause collettive", ma purtroppo sono solo illusioni o forzature del sistema giudiziario italiano. Forzature che sono sempre a rischio di una eccezione di legittimità da parte della controparte.

D: Cosa si sente di dire ai risparmiatori coinvolti nel crac del gruppo di Collecchio?

R: La prima cosa importante che mi sento di dire è di non cadere nei trabocchetti di sciacalli che si stanno approfittando dello scandalo per far spendere ulteriori soldi ai risparmiatori che già sono stati truffati.

In secondo luogo a questo punto è importante informarsi sull'evoluzione della vicenda magari attraverso l'ottimo servizio giornaliero che fa SoldiOnLine. A questo scopo, tutti coloro che parteciperanno alla class action riceveranno anche automaticamente la newsletter del sito Aduc - Investire Informati (www.investire.aduc.it)

In terzo luogo, è bene non farsi false illusioni. La strada del recupero sarà lunga e difficile. Purtroppo difficilmente si rivedranno tutti i soldi investiti.

D: Cosa differenzia l'obbligazionista Parmalat, dal bondholder di Cirio o di Giacomelli? Le prospettive di recupero del capitale, nelle diverse situazioni, sono differenti?

R: Sono casi molto diversi. Nel caso di Parmalat la responsabilità principali sono degli amministratori e di chi gli ha "retto il sacco". Nel caso Cirio, ci sono pesantissime responsabilità degli istituti di credito.

D: Secondo voi il governo come si sta muovendo per evitare in futuro nuovi casi Parmalat? E le banche? E l'autorità di vigilanza?

R: Ben vengano le nuove norme. Ciò che è grave, però, è che quelle attuali non vengano affatto rispettati. Si prenda, ad esempio, il caso MyWay-4You. Basterebbe che il presidente della Consob facesse il suo dovere dicendo che i contratti sono nulli per le leggi attuali (e non per quelle future) che il caso sarebbe risolto per 300 mila risparmiatori ingannati. Perché Cardia tace?

maurointrozzi@soldionline.it

Le informazioni contenute in questo scritto di Soldionline.it si basano su fonti ritenute attendibili, non ne possiamo tuttavia garantire l'assoluta esattezza o veridicità. Le opinioni espresse in questo scritto possono essere modificate senza preavviso. Questo scritto è redatto al solo scopo informativo e non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio. Chiunque ne faccia uso diverso da quello per cui è stato pensato se ne assume la piena responsabilità. Questo scritto non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in parte.

 INIZIO PAGINA

SoldiOnline.it

by Arpa92 Srl